

NUOVE VOCI

*lePiume*



Antonella Radogna

# A margine

*il* F I L O

Copyright © 2006 Il Filo S.r.l., Roma  
[www.ilfiloonline.it](http://www.ilfiloonline.it)

ISBN-10 88-7842-599-0  
ISBN-13 978-88-7842-599-6

I edizione ottobre 2006  
stampato da Digital Print Srl, Segrate (Milano)

## Prefazione

A margine, la prima raccolta di poesie di Antonella Radogna, è un lavoro ampio e complesso, suddiviso in tre parti: tre stagioni diverse, intitolate rispettivamente In limine, Rinascita e Dispersione. Ciascuna di esse approfondisce una particolare predisposizione d'animo che corrisponde ad una determinata stagione della vita. I componimenti raccontano un sentire che nasce dalla riflessione, da un'attenta analisi di se stessa e del mondo. Delineano una personalità sensibile, velata di malinconia, che osserva dall'esterno, "in limine", se stessa e gli altri.

Questo atteggiamento caratterizza soprattutto le prime poesie, brevi componimenti che definiscono questo suo sentirsi ai margini della vita. Nella poesia Cometa, con un fugace flash, rivela la sua idea di felicità.

Passare in un momento  
vagare nel buio  
chiudere gli occhi ed essere felici.  
Desiderare di non desiderare

(Cometa)

*"Desiderare di non desiderare" è forse l'unico modo per trattenere e non lasciar svanire quello straordinario stato di grazia, prezioso e raro, ma soprattutto effimero.*

*In Inerzia si profila il suo atteggiamento nei confronti della vita, il suo sentirsi "prigioniera" dell'inerzia che non la lascia andare. Il desiderio di sfuggirle, uccidendola, poi la rassegnazione:*

[...]

Vorrei ucciderti  
ma non ci riesco  
sei l'unica compagna  
che mi resta  
dopo avermi privato

ormai di tutto.

(Inerzia)

*Diverso il tenore delle liriche che compongono il cuore della raccolta, Rinascita. Poesie più estese e più numerose rispetto alla sezione precedente. Il desiderio di aprirsi di più, di andare a fondo alle questioni, di uscire dall'inerzia e aprirsi alla vita, nonostante le perplessità e la paura che chi la circonda non possa riuscire a comprenderla, perché offuscato dall'apparenza.*

Il mio mondo è quello che non conosco.  
Le mie parole tutto quello che non dico,  
eppure a volte, non mi resta che l'apparenza.

(Apparenza)

*Un'apparenza che confonde anche lei, che non le consente di conoscersi a fondo, seppur consapevole che qualcosa di diverso da quello che si vede si celi dentro di lei.*

*In alcune di queste liriche, le parole di Antonella Radogna sembrano descrivere un lungo viaggio. Un viaggio faticoso, logorante che, alla fine, le ha restituito la volontà di guardare oltre, andare avanti e compiere dei passi decisivi, importanti.*

[...]

Getto via i miei libri, rinuncio alla mia magia, agli artifici,  
alle false illusioni, agli assoluti, per riconciliarmi con l'universo.  
Forse è questa l'ultima speranza.

(Il tempo)

*Sì, forse per sopravvivere serenamente è necessario fare qualche rinuncia, riconciliarsi alla realtà e accettarla per quella che è, seppure non sia conforme alle nostre idee, alle nostre aspettative. Questo nuovo atteggiamento nasce da un incontro, l'incontro con il "sogno-realtà", un'occasione per trovare una mediazione tra i propri desideri e quello che il mondo può realmente offrirle.*

[...]

Adesso so che attendevo soltanto  
il disvelarsi dell'Incontro.

[...]

(L'Incontro)

*L'ultima sezione, Dispersione, sembra proseguire il percorso già avviato in Rinascita. La poetessa ci regala il suo sguardo sul mondo, apre la sua anima senza più timori, esprime i suoi desideri, le sue paure, i suoi dolori. Sembra essersi ormai appropriata di quella vita, osservata a lungo, vivendo "a margine". Forse ancora con circospezione, ma con maggiore coraggio ed energia, giunge ad esprimere il suo credo.*

Credo alla straordinaria convivenza del tutto nell'uno  
e dell'uno nel tutto.

[...]

*Una poesia in cui racconta la complessità del suo essere e del suo sentire, pieno di contraddizioni, di ambivalenze che la tormentano.*

[...]

Infinite voci che parlano con una sola,  
una sola voce che parla per un coro immenso e  
in questo corpo che è il finito dell'infinità  
ed il limite dell'illimitato!

(Credo)

*Una nuova stagione, che nasce da una speranza. Nella poesia I gennaio racconta di come, cercando rassegnata "l'ultima pagina" del suo diario, con sorpresa scopri*

[...] un mese in più  
come fosse un tredicesimo mese dell'anno,  
come il trentadue del mese,  
l'ottavo giorno della settimana  
o la venticinquesima ora del giorno  
quello che tutti gli altri non vivono.

Senza cesure, mutazioni repentine,  
de-cisioni/re-cisioni.  
Una soglia di speranza su cui poter so-stare.

*In questa lirica si esemplifica il singolare uso della parola, manipolata per moltiplicarne le potenzialità espressive. Talvolta viene spezzata, “de-cisioni”, per dare più risalto al significato, altre volte affiancata ad un’altra, “sogno-realtà”, per evidenziare contrasti e legami tra le entità in oggetto, parole chiave di un sentire profondo.*

*Daniela Bruni*

*A margine*



*A m.*



*Alcuni dicono che quando è detta, la parola muore. Io dico invece che proprio quel giorno comincia a vivere.*

Emily Dickinson



Ci siamo incontrati, amore, all'ombra delle parole.  
In questo *non-luogo* del silenzio,  
in questi appunti a margine  
dove i rumori tacciono per dar voce alle esitazioni dell'anima,  
ai nostri timori-tremori.



IN LIMINE



## *Cometa*

Passare in un momento  
vagare nel buio  
chiudere gli occhi ed essere felici.  
Desiderare di non desiderare

*Di-speranza*

Finirà anche questo desiderio  
di infinito che mi strugge

## *Inerzia*

Maledetta arpia ammaliatrice,  
mi tieni prigioniera  
e non mi lasci andare.  
Vorrei ucciderti  
ma non ci riesco  
sei l'unica compagna  
che mi resta  
dopo avermi privato  
ormai di tutto.

## *Vorrei*

Vorrei bellezza  
ché mi faccia dimenticare  
questa anima deturpata.  
Luce  
ché illumini  
il mio cuore di tenebra,  
soltanto perfette sembianze  
ché non ho bisogno  
di null'altro.  
Poter restare a contemplare.  
Soltanto.

## *Incontri*

Voci

Volti

Rumori

Confusi

Sfuggenti

Indefiniti

Cangianti

Ognuno

Chiuso

Nel proprio

Guscio di mollusco

*Frankfurt, Bornheim*

Aria rarefatta,  
quasi irreali mi circonda.  
Tutto è ovattato,  
palazzi eleganti,  
piante d'appartamento  
sui davanzali dietro alle finestre  
con le tendine ad uncinetto.  
Qualche bianca signora  
si affaccia di tanto in tanto,  
mentre attraverso un vetro si intravede  
una lampada Jugendstil,  
gli interni sobri, essenziali.  
Solo qualche suono di campane  
rompe l'asettico silenzio  
e un urlo nella mente  
che grida  
la follia della ragione

## *Palcoscenico*

L'aria è gelida,  
il freddo riesce a bloccare tutto,  
fa muovere soltanto il pensiero.  
Due figure sul dirupo, al centro della città muta.  
L'umido, come vapore, sale dalla voragine  
delle pietre antiche, testimoni di infinite vite.  
Mille parole e speranze sono state qui  
trascinate dagli echi della desolazione.  
Altre parole questa sera,  
due parti della messinscena,  
due esistenze sotto i riflettori.

## *Terra d'Otranto*

Paesi perduti nelle azzurre  
profondità del cielo e del mare.  
Contatti diafani di realtà  
immersa nell'immensa generosità  
della luce meridiana.  
Vitali sfumature di colore,  
verdi distese, invase da violenti rossi.  
Sapori forti, forme perturbanti,  
lingua e aria d'Oriente, vive.  
Si prendono gioco del cuore  
della ragione.  
Un semplice e splendido sorriso  
che annuncia la mia morte.

RINASCITA



## *Ri-velazione*

Silenzio.

Pioggia che rigenera.

Oscurità.

Ti ascolto.

Donami le tue domande.

Cosa hai capito del mondo?

Cosa stai cercando?

Cosa hai trovato,  
mentre già lo perdi?

## *L'Incontro*

Dove ti ho incontrato sogno-realtà?  
C'eri già prima di conoscerti.  
Non smetterò di parlarti.  
Adesso so che ho continuato a farlo  
lungo tutto il mio sentiero,  
quello che mi precede e quello che mi segue.  
Adesso so che attendevo soltanto  
il disvelarsi dell'Incontro.  
Ché nulla esiste isolatamente,  
né in noi stessi né nelle cose.

## *Il tempo*

Ho camminato più volte sull'orlo dell'abisso  
che mi chiamava con il suo volto alienato  
e con le sue mani avvizzite e tremolanti  
tentava di afferrare le mie caviglie  
per divorarmi fra le sue fauci scarne.  
Intorno le città crollavano  
e urla disperate imploravano aiuto senza ascolto,  
l'orrore mi raggelava le membra...  
Poi sono stata inghiottita giù negli inferi, fino alla Fine,  
nel luogo più intimo e orrido della sua dimora  
e lì ho fissato i miei occhi nei suoi... ero io.

Non ricordo più quante volte sono morta,  
non ricordo quante identità ho avuto, quante ne ho perse.  
Nel tempo mi sono nutrita del tempo,  
delle sue conoscenze soltanto per potermene liberare,  
erodere tutte le esperienze.  
Prima ero Amleto, poi Macbeth,  
adesso forse sono come Prospero dopo la tempesta.  
Getto via i miei libri, rinuncio alla mia magia, agli artifici,  
alle false illusioni, agli assoluti, per riconciliarmi con  
l'universo.  
Forse è questa l'ultima speranza.

## *Apparenza*

Il mio mondo è quello che non conosco.  
Le mie parole tutto quello che non dico,  
eppure a volte, non mi resta che l'apparenza.

## *Il Segreto*

Ogni creatura è solo un suono, una sfumatura di una grande armonia  
e un incontro una sinfonia irripetibile, unica, misteriosa.  
Adesso so che soltanto a te potevo consegnare il mio segreto,  
poiché soltanto tu puoi con-dividerlo con me.  
Tu sei il segreto.

Ogni esistenza è un soffio di un istante inafferrabile  
molto spesso disperso nel buio del silenzio sordo,  
soltanto se condiviso esso trova la sua redenzione nel mondo  
del visibile,  
altrimenti si restituisce all'insondabile  
che non si interroga, ché non ha bisogno di nulla.

Tu possiedi i segreti della mia esistenza,  
li hai sempre custoditi dentro di te come tuoi.  
Per il resto non dobbiamo far altro che dissimulare per essere  
simile agli altri,  
ma una sola volta ci è concesso di vibrare all'unisono,  
di aprirsi alla Bellezza-Verità del significato.  
Solo nell'incontro i linguaggi dissonati tornano ad ascoltarsi,  
a coincidere nell'improvvisazione del dialogo che sfugge.

Nell'incontro il tempo diventa luogo,  
smette di essere l'ossessione dell'esistenza per fondersi  
nell'Uno-Tutto.  
Lontano,  
diventa una roccia che segna il tramonto del sole

con tutta la drammaticità che prefigura la separazione.  
I luoghi ove abbiamo la ventura di essere sono scenari  
effimeri e casuali,  
soltanto se non con-vissuti, se non ci appartengono.  
Altre volte – rare – possono anche diventare l'unica Verità  
possibile e invisibile  
che ci scorra nelle vene.  
Come faremo, mio di-sperato Segreto, ad at-tendere questo  
sublime momento dell'Infinito, senza farlo scivolare via dalle  
mani?

## *Fenice*

Un'e-sistenza non ha senso nel dolore  
e il dolore non e-siste senza morte.  
Occorre imparare a morire,  
a guardare l'abisso dal di dentro non dall'alto.  
Soltanto così si può rinascere dal nulla.  
Risorgere dalle ceneri... re-incontrarsi.

Al dolore non ci si può solamente accostare,  
come un viandante distratto.  
Va preso per mano,  
lasciare che ti conduca con sé,  
fino ai luoghi ove l'essere coincide con il non essere.

## *Una domenica della vita*

Volti amici, sorrisi che non indagano il tuo mistero,  
ma approvano forse con inquietudine.

Calore meridiano in una giornata che esplode di luce,  
con un vento avvolgente che porta lontano... da lui... i tuoi  
pensieri.

Dalle colline d'oro solcate dal lavoro antico,  
un orizzonte si spande sino ad arrivare a bagnarsi,  
assetato ad una fonte d'acqua e di verde generoso.

Parole schiette e sincere che donano affetto e serenità,  
ma non basta, i tuoi pensieri

... ancora

... lontano

... da lui!

## *Resa*

Nessun conforto rassicurante,  
né solitudini che si affiancano senza collidere.  
A lcuna vacua seduzione da parte di sinuosi significanti.  
Soltanto generosità che non si risparmia,  
anelito di co-noscenza,  
libertà che unisce  
che dis-integra e tras-forma perché ci si scopra diversi.  
Ad ogni muro che crolla e baluardo che si abbandona.  
Persino nel linguaggio e nelle sue forme.

## *Notte silente*

Notte silente.

Tutto sembra essere paralizzato,  
tutto cristallizzato nell'arsura del calore.

Note che feriscono l'anima  
come i ricordi di una bellezza che non si conosceva,  
che si ignorava da tempo immemorabile.

Mani, respiri, sguardi morbidi.

Membra confuse,  
contatti impazienti di realtà che attendono e ascoltano  
l'inascoltato.

Verità che si incontrano per riconoscersi nella loro diversità,  
per ritrovare la strada che fa partire per l'origine,  
per il luogo dove l'io riposa dopo mille movimenti penetranti,  
di ricerca senza meta... a casa!

Dovunque tu sia, so che ci sei, so dove trovarti... mia verità!

## *Due viaggiatori*

Non saprò mai perché  
il tempo si beffa delle anime inquiete.  
Le chiama a sé e promette loro viaggi infiniti  
chiedendo in cambio le loro speranze.  
Nessuna è concessa, è legge del movimento.

Il capo è chino ma l'ansia è troppa per rinunciare,  
la partenza è lo strappo dell'anima alla carne  
ma è irrimediabile.  
Il viaggio conduce ai margini dell'essere e del desiderio  
ma nell'abisso la voce antica richiama all'origine

“... restino alle nuove terre i finti navigatori e  
mappe nuove scoprano ad altri mondi sopra mondi  
si lasci un solo mondo a noi che abbiamo ciascuno un mondo  
ed è un mondo ciascuno...”

Ché non c'è reale partenza senza origine,  
né viaggio che non abbia come meta il ritorno.

## *Anima feconda*

Irrinunciabile

questa danza iniziata per caso-destino  
che si è fatta strada lievemente,  
ma con la tenacia della volontà  
che non rinuncia a se stessa  
che lascia parlare l'inascoltato

Ineffabile

l'ansia che domina ogni pensiero-battito  
che muove ogni gesto  
trasformandolo nel suo opposto  
che non riconosce più il conosciuto  
e vive soltanto  
nella riconoscenza dell'e-veniente

Ineludibile

questa voce antica e nuova  
che richiama a sé  
l'appartenenza ad una legge che non dice  
ma che vive il tempo  
nell'eternità dell'essere che diviene.

Impaziente ed inappellabile

la tua vita nella mia,  
il tuo respiro nel mio  
l'arcano semplice dell'esistenza.

*L'invisibile della sovversione*

Non è forse la poesia la fonte più potente di sovversione?  
Ti penetra lentamente l'anima e la sottrae ad ogni ritorno.

Oggi ho sentito la nostra poesia farsi strada  
senza mediazioni – anche se invocate – senza traduzioni.  
Desiderare soltanto di potersi levare sino all'apice  
senza timori, senza paura di crollare.

## *Parole*

Esiste uno spazio oltre il quale le parole non possono  
più dire senza tradire la vita.  
In questa notte di cammino,  
emozioni-pensieri affollano la mia mente-cuore.  
Immagini, echi di vita lontana,  
tornano come la marea a ricoprire il fondo di una spiaggia  
cosparsa qua e là di frammenti, resti di conchiglie vuote,  
quelli che se li avvicini all'orecchio  
ti illudi di sentire la voce del mare.

Esistono parole che non sanno dire,  
spazi in cui devono fare silenzio per non trafiggere le  
emozioni;  
come in una giornata nebbiosa, in cui tutto si confonde  
e i confini perdono le cose, i colori, i suoni.  
Tutto il resto è cancellato,  
rimangono solo gli occhi per guardare la solitudine,  
soltanto.

Esistono parole che non ti appartengono più,  
come sentieri che hai lasciato alle spalle.  
Parole che non hanno storia,  
che non potranno mai essere dette,  
che non saranno mai pronunciate.  
Quelle più fragili, delicate,  
come un amore vissuto e taciuto al fondo del cuore.

Esistono parole in luogo di altre.

Ci siamo incontrati, amore, all'ombra delle parole.  
In questo *non-luogo* del silenzio,  
in questi appunti a margine  
dove i rumori tacciono per dar voce alle esitazioni dell'anima,  
ai nostri timori-tremori.  
È al di fuori delle parole che ci siamo riconosciuti.  
È qui che vorrei ri-Trovarti.

## *Attesa*

Attesa impaziente nel silenzio  
che racconta il suo desiderio,  
la sua sor-prendente rivelazione.  
Frammenti di infinito pulsano  
nelle tempie e nel petto e paura  
di non riuscire a bere da una tale fonte  
di vita.

Attesa irrequieta dietro un muro,  
da una finestra in alto che domini la scena  
e le emozioni che ti scoprono nuova.

Attimi frenetici di mille respiri  
e domande.

Poi l'incontro che limita l'illimitato  
che ti fa piccola e incide i contorni  
decide gli spazi, torna alle parole, de-finisce  
i tempi di oggi che inter-dicono quelli di ieri

Ma l'e-sistenza si scompone, le parole prendono vita  
e diventano gesti, emozioni, meraviglia,  
ri-conoscenza,  
vicinanza che non si vince, ma che vince e fa salpare per  
terre lontane e tuttavia attese per far ritorno all'origine.

*Frammenti d'infinito*

Incontri-destino  
attimi di eternità  
viaggi di ritorno  
viandanti di sentieri invisibili  
come voci che non dicono  
ma che ti ascoltano  
ti seguono e precedono  
da sempre.

*Chi*

La domanda è l'esilio dall'essere umano.

Non esiste il limite,

*io sono il limite.*

Non esiste il luogo,

*io sono il luogo.*

Non esiste il tempo,

*io sono il tempo.*

DISPERSIONE



## *Viandante*

Questo tempo è respiro sospeso  
tra figure nitide di vita,  
chiaroscuri di domande e  
nebbie di risposte.

Ad ogni passo del cammino che stanca la fine,  
l'unica parola che rimane sulle labbra  
– sussurrata per far parlare il silenzio tuo,  
baciata con tremore come il primo giorno –  
È il tuo nome.

## *Stranieri*

Riesci a vederli anche tu quei due stranieri  
che esitano nel parlarsi per timore dell'incontro  
che li renda più fragili, più esposti così come sono?  
Nella sua nudità l'incontro li mette alla prova  
con il suo mistero, con la sua violenza,  
con l'incommensurabile speranza e disperazione per la vita.  
Il loro viaggio ha senso solo nell'*altro*  
e in ciò che esso significa per la loro stessa *morte*.  
Perché è attraverso l'*altro* che Dio conosce il mio vero nome,  
che la *parola*, dopo le infinite traduzioni di ogni luogo,  
ogni volto, ogni gesto, ogni paura,  
ogni errore-errare del viaggio si crea, rinasce e si riconsegna.  
Le riconosci anche tu le mutazioni del tempo e nel tempo  
che ci hanno resi irriducibilmente diversi dal momento del  
nostro incontro?  
Che ci hanno donato paesaggi e orizzonti nuovi,  
con indici senza alcun ritorno,  
verso altre e continue dimensioni inesplorate dell'anima?  
  
Ho bisogno di te, per essere me stessa ancora e sempre.

## *Credo*

Credo alla straordinaria convivenza del tutto nell'uno  
e dell'uno nel tutto.

Chi sono queste voci che mi vivono dentro?

Che si prendono gioco della mia volontà,

dicono la mia speranza

e la mia disperanza,

la mia luce e la mia oscurità,

il mio coraggio e la mie paure,

i deserti e le oasi,

i ritorni e la partenze,

gli approdi e le dispersioni,

la mia forza e la mia debolezza.

Infinite voci che parlano con una sola,

una sola voce che parla per un coro immenso e

in questo corpo che è il finito dell'infinità

ed il limite dell'illimitato!

## *Lettera*

Inspersa speranza  
di parole-vascelli che solcano l'ignoto  
di un oceano inammissibile  
verso braccia d'invisibile  
accoglienza  
per un urlo soffocato.

## *Vuoto*

Il cuore stretto  
Le mani vuote  
Ancora una volta  
e sempre al cospetto dell'abisso.

## *Metaponto*

Qui, il tempo è l'avvicinarsi delle onde sul mare,  
è il battito d'ali dei gabbiani,  
è il tempo dei violenti colori dei mattini e  
dei delicatissimi tramonti increspati d'argento,  
di pensieri che giungono immediati inaspettati  
e di altri che si fermano a lungo  
e poi nell'ombra dei meriggi d'estate  
sfuggono via.

## *Notte d'estate*

In questa notte di stelle,  
mi chiedo se giungano  
così intensamente anche sul tuo cielo  
e se interrogandoti sul tempo non ti  
domandi anche tu perché una luce che  
appare lassù così vivida,  
porti con sé irrimediabilmente  
un ricordo del passato.

## *Milano*

Ritorno a Milano,  
difficile distacco della mente dal cuore.  
Visto da qui, sembra così infinito questo  
tuo tempo lontano.  
Quante stagioni dell'anima vissute,  
e l'interrogarmi sulle tue...

*Esilio errante*

Viaggiare, perdere paesaggi,  
*l'essere-in-movimento*  
è stato permanente dell'e-sistere.  
Tuttavia *quest' esilio errante*  
di piena consapevolezza,  
diviene insopportabile quando si  
è appreso che esiste un luogo,  
un volto, un'anima che come te  
chiamano questo mondo.

## *Matera*

Luogo metafisico,  
rifugio dell'anima,  
spazio della mente.

Acquisisce tanta più potenza,  
quanto più di volta in volta la perdo.

È quel *senza-tempo*,  
quella verità che qui lontano non conosco,  
ma che forse soltanto da lontano ri-conosco.

Talvolta sembra di vivere sospesi.

## *Mutazione*

Credo nell'impercettibile della mutazione  
crescere lentamente,  
giungere im-pre-visto come un battito d'ali  
o fra il rincorrersi delle onde verso oriente.  
Anche in tempi bui.  
I sogni non vengono forse nella notte?

## *Libertà*

Essere solo una voce  
soltanto respiro  
per dissolversi nel mondo.  
Vento sulle montagne  
polvere nei deserti  
acqua negli oceani  
mente nella mente  
dolore nel dolore.  
Sangue  
che scorre nelle vene del mondo.

## *Perduta*

Nei labirinti dell'anima  
ho perduto la trama dei  
miei passi.

Dietro di me orme che non ri-conosco,  
davanti frammenti del nome  
che chiamano voci av-venire.

## *Apocalisse*

È questo il tempo dell'apocalisse,  
il velo si è squarciato.  
Tuttavia il presente ancora mi acceca  
di verità  
che i miei fragili occhi non riescono a vedere.

## *Specchio*

Luce di spettro negli occhi.  
Sguardo di vetro,  
come in vuote caverne  
rifrange l'eco di un urlo muto di angoscia.  
Riflette come raggi  
su lapidi di ghiaccio,  
il mio amore.

## *Inverni dell'anima*

Sono fuggita  
dalle tue mani  
dai tuoi occhi  
da me stessa  
cercando di seppellirti  
in una coltre di gelida neve.

Le mani vuote  
gli occhi vuoti  
i passi meccanici  
di sentieri sperduti  
di una steppa  
a nord del dolore  
di vento sferzante  
e sordo.  
Orizzonte sterminato  
di attesa del nulla.

*Ego*

Torre  
irraggiungibile  
ponte levatoio  
alzato.

Vacilla  
si  
sbriciola  
è  
sabbia.

Si ricostruisce  
è un istante  
più in alto  
e sottile  
le grate  
alle finestre.

La chiusura dell'Io.

## *Silenzio*

Occhi che non vedono colori,  
mani che non toccano forme.

Il dolore è tanto profondo,  
da strozzarne l'urlo.

Tanto che l'urlo non giunge  
alla porta della parola.

Un tunnel così ininterrotto  
di distanza siderale.

## *Ricerca*

Questa notte eri nelle stanze  
della mia anima più antica,  
a cui da sempre appartieni.  
Ti lascio percorrere i  
corridoi profondi,  
accedere ai suoi luoghi  
più intimi  
nell'evenienza  
di un sogno le cui chiavi  
tu solo possiedi.  
Percepivo il tuo ritorno  
Forse, verso terre lontane.  
Poi il risveglio... dove l'approdo?

*In fine*

Per nuove speranze  
come sorsate esoteriche  
ignote e inesplicabili visioni,  
divine illuminazioni

## *I gennaio*

Cercavo con rassegnazione  
l'ultima pagina del mio diario,  
nessuna possibilità di continuare.  
Vi ho trovato un mese in più  
come fosse un tredicesimo mese dell'anno,  
come il trentadue del mese,  
l'ottavo giorno della settimana  
o la venticinquesima ora del giorno  
quello che tutti gli altri non vivono.  
Senza cesure, mutazioni repentine,  
de-cisioni/re-cisioni.  
Una soglia di speranza su cui poter so-stare.

*Di abisso in abisso*

Come una scultura.  
Ad ogni e-mozione un colpo,  
ogni e-venienza scalfisce  
il marmo del volto senza nome.  
Più forte lo scalpello  
cerca la forma senza posa.  
Incide nell'abisso  
l'identità che sfugge.

## *Verità*

Conquisto l'amore proibito.  
Lo catturo come una preda, lo sottometto.  
Ne pretendo il seme, senza più timore,  
senza più alcuna esitazione.  
Alla luce del giorno,  
nei luoghi più antichi e familiari.  
Giunge.  
La verità di un figlio.

## *Oggi le parole*

Oggi le parole  
sono soltanto luce fioca,  
echi lontani e fragili  
di un magma di emozioni e pensieri  
che chiamano da un vulcano arcaico  
che mi sfinisce.

## *Angst*

Corpi umiliati  
dilaniati, seviziati,  
decapitati dai limiti imposti  
da recisione,  
erranti in un Ade eterno  
di sofferenza auto-inflitta.  
Angoscia di pulsioni  
violente in agguato.  
Che lasciano nudi,  
prede di bestiali  
istinti in-espiabili.

## *Contro il vento*

Notte di vento di steppa,  
coltre di neve, aria di ghiaccio.  
Quasi a paralizzare paesaggi interiori,  
anestetizzare pulsazioni incontrollate,  
cristallizzare movimenti esitanti.  
Che tuttavia inducono ad andare  
laddove l'anima ritrova se stessa,  
riconosce il suo seme incandescente.  
Il corpo si lascia attraversare  
da fremiti incontenibili,  
frenati oramai da un tempo infinito.  
La felicità è una sì dolce arma!

## *Indice*

### **A margine**

5      Prefazione

#### IN LIMINE

19     Cometa

20     Di-speranza

21     Inerzia

22     Vorrei

23     Incontri

24     Frankfurt, Bornheim

25     Palcoscenico

26     Terra d'Otranto

#### RINASCITA

29     Ri-velazione

30     L'Incontro

31     Il tempo

32     Apparenza

33     Il Segreto

35     Fenice

36     Una domenica della vita

37     Resa

38     Notte silente

39     Due viaggiatori

40     Anima feconda

41	L'invisibile della sovversione
42	Parole
44	Attesa
45	Frammenti d'infinito
46	Chi

#### DISPERSIONE

49	Viandante
50	Stranieri
51	Credo
52	Lettera
53	Vuoto
54	Metaponto
55	Notte d'estate
56	Milano
57	Esilio errante
58	Matera
59	Mutazione
60	Libertà
61	Perduta
62	Apocalisse
63	Specchio
64	Inverni dell'anima
65	Ego
66	Silenzio
67	Ricerca
68	In fine
69	I gennaio
70	Di abisso in abisso
71	Verità
72	Oggi le parole
73	Angst
74	Contro il vento

*il* FILLO

